Anno XVI. Venerdì, 3 Aprile 1863 N. 93

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, 9. King street-St-James; Delisy, Davies et C., 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 aprile

IL NUOVO RE DI GRECIA

Il dispaccio di ieri che ci annunciava avere l'assemblea di Atene eletto ad unanimità il principe danese a re di Grecia, ci fece meditare sulle condizioni un po' strane in cui talvolta una nazione si trova posta. La candidatura del principe d'Holstein era appena proposta, che l'assemblea di Grecia in fretta ed in furia l'accetta ad unanimità, volendo quasi mostrare che, stanca ormai di vedersi sfuggire di mano ad uno ad uno i candidati che la perspicacia dei diplomatici andava suggerendo, prese al volo quest'ultimo prima che qualche impedimento o qualche obbiezione venisse ad allontanarlo dal trono ellenico.

L'assemblea di Atene lo elesse ad unanimità, ed anche questo voto significa moltissimo in questi tempi nei quali alcuni vanno sognando trasformazioni politiche di stati a cui sembra ripugnare il genio dell'età moderna. Se vi era infatti un paese il quale per la sua storia, per le sue condizioni geografiche, per le difficoltà in cui era di trovarsi una nuova dinastia, potea essere portato verso la repubblica, questo era al certo la Grecia; pure, per far dispetto ai visionari europei, dopo essersi dato il fastidio di cacciarne uno, i greci andarono subito in traccia di un altro re e non si scorarono per le difficoltà e le ripulse, e si mostrarono della più facile contentatura, accettando ad unanimità e tosto quello che loro si propose. Noi non vogliamo discutere sulla preferenza da accordarsi ai diversi modi di governo, ma questo fatto della Grecia, che accade sotto a' nostri occhi, dinota in modo incontestabile il poco favore che incontra il principio repubblicano nella famiglia degli stati europei, e conseguentemente anche nelle popolazioni.

I greci hanno pensato che scostandosi dalla forma monarchica, come quella che è più gradita ai grandi stati con cui sono in rapporto, potevano compromettere il loro avvenire e quantunque non mancassero i suggeritori di repubblica che andavano rinfrescando le gloriose tradizioni dei tempi storici, pure si lasciarono a dormire i Pericli, gli Aristidi ed i Temistocli, per raccogliersi intorno al nome di un principe che li liberasse da quelle probabilità repubblicane. E bisogna poi dire che furono anche fortunati, perchè il principe definitivamente eletto si trova nelle condizioni più propizie per promuovere il bene della nazione e riparare ai danni che il protratto interregno deve aver prodotti.

Il principe di Danimarca, che sarà re di Grecia sotto il nome di Giorgio I ha ben presto 18 anni e potrà quindi assumere personalmente il trono senza bisogno d'una reggenza. Simpatico alla Francia, legato in istretta parentela degli eredi presuntivi dei troni d'Inghilterra e di Russia avendo una sorella sposa al principe di Galles ed una altra promessa al Cesarewitch di Russia, il nuovo re di Grecia può essere un potente anello alle simpatie dell'Europa verso un paese che non va troppo lieto delle sue condizioni presenti e tutto spera dall'avvenire. L'acquisto delle Isole Jonie, questo primo passo indispensabile per conseguire la solidità e l'importanza necessaria a raggiungere una più alta metà sembra assicurata appunto in grazia di questa elezione de' greci. Che cosa resta dunque loro a fare?

Resta che le popolazioni greche si stringano cordialmente attorno del loro principe e sappiamo mostrarsi ordinate e pronte ai sacrifici coi quali soltanto si compra la vera grandezza e si fonda la vera potenza degli stati.

La rivoluzione che hanno compiuta sarà riuscita a loro profittevole non solo sotto questo aspetto, ma anche perchè avrà insegnato loro che allorquando si ha un governo nazionale non vale ordinariamente la pena di rovesciarlo per trovarsi subito dopo nel fastidio di elevarne un altro uguale o poco meno.

In quanto ai cultori della repubblica universale siamo disposti a compatirli se ne sono dolenti. Una peggiore sventura non poteva toccar loro. Sono ormai condannati alla Svizzera in Europa ed agli Stati Uniti in America, e se la solidità della prima non pare in alcun modo minacciata, rispetto agli altri ci sembra giunga dal di là dell'Oceano un rintocco che non è di buon augurio. Quando la guerra d'America sarà finita vedremo quali delle grandi stituzioni nazionali avranno potuto sopravvivere.

LO STATUTO VENETO

Riceviamo dal Veneto la seguente corrispondenza, la quale espone fatti ed esprime giudizi che raccomandiamo a quanti nutrono ancora l'illusione di credere che l'Austria sia per accordare sinceramente delle istituzioni rappresentative alla Venezia ed applicarvele, o che, quando succedesse questo miracolo, i veneti fossero per gradirle.

Il contegno dell'Austria nel Veneto non ha altro scopo che quello d'impedire ogni manifestazione nazionale e combattere ogni aspirazione liberale. Le concessioni d'ordini rappresentativi contrastano troppo con questa politica, perchè le popolazioni possano farci assegnamento sopra, quando pur fossero per accettarle come un beneficio e potessero valersene a tener viepiù desti i sentimenti patriotici. Fra l'Austria e la Venezia non v'ha conciliazione possibile; è una verità di cui il governo di Vienna dev'esser convinto, ma che tuttavia si ostina a non riconoscere.

Ecco senz'altro la corrispondenza:

Dal Veneto, 26 marzo 1863.

Lo statuto, che quale oppiato di *lattuca* si tenta di ammanire alle provincie venete, viene ora ad essere elaborato dagli alchimisti di Vienna, dove solo si attende la presenza dei famigerati Bembo, Resti-Ferrari e Marzani per dargli l'ultima pennellata — *Humano capiti cervicem pictor equinam jungere si velit* ecc., *spectatum admissi risum teneatis amici.* — Il tentativo infatti farebbe ridere ognuno se non ci toccasse piangere. Un lavoro lento, continuo, occulto delle autorità amministrative, proseguito incessantemente in queste nostre provincie sulle elezioni delle rappresentanze comunali, provinciali e centrali, pare che abbia finalmente ora data lusinga all'Austria di attuare il supremo suo scopo, quale è quello d'ingannare l'Europa sulle nostre giuste aspirazioni. — Ciò non è nuovo negli annali della tradizionale e secolare politica del governo austriaco, nè sorprende punto chi la conosce, o non la dimentica, ma ciò che sorprende si è vedere come il giornalismo liberale europeo sia di buona fede sulle intenzioni costituzionali della casa d'Absburgo. — Io spero che si ami ad essere ingannati. No, non è possibile che si creda al liberalismo austriaco. — Mille fatti, affidati omai alla storia, stanno lì per provare che anche quest'epoca non è che lo stato di crisalide della politica austriaca che socchiudesi in quel cielo che fu, e sarà sempre la negazione perfetta delle libere istituzioni. La bacchettoneria non impedì punto a Maria Teresa di carpirsi la Polonia russa, il paterno cuore di Francesco non gli impedì di tradire gli interessi del suo stesso sangue con calcolato assassinio, la mitezza del suo animo non gli impedì d'ordinare gli assassinii dei delegati di Rastadt, la sua patriarcale bontà gli permetteva però di godere degli spasimi dei carcerati di Spielberg e di macchiarsi del sangue dei nostri martiri, la sua ingenua sincerità gli permise di mentire fino a quel momento, in cui prossimo a rendere l'anima all'inesorabile cospetto di Dio, *lasciava il suo amore* a quei popoli che egli aveva traditi, violando la sacrosanta promessa del 1815, espillati dalle contribuzioni e condannati all'ignoranza che si comandava ufficialmente. — Dopo breve interruzione il governo austriaco ritornò sullo stesso cammino, e si riprese l'antica maschera e la perfida ipocrisia tornò all'ordine del giorno. Radetzki era dolente che la sovrana clemenza fosse stata stancata per non poter graziare i Montanari, Calvi, Tazzoli, e diceva: « Oh! quanto io sarei felice se così vecchio, e giunto alla fine di mia vita, potessi presentarmi al cospetto di Dio colla grazia di questi poveri condannati politici! » — Nel fatto egli aveva in quell'epoca diritto di grazia e giustizia, nè a Vienna mai giunse neppure un cenno con cui si chiedesse la grazia.

Dopo il 1859, dopo il persuadente consiglio delle potenze occidentali, ma specialmente dell'Inghilterra, l'Austria lasciò la maschera della paterna benignità, omai vecchia e passata di moda, per assumere quella della giornata, e sta bene, poichè questa menzogna ora le giova. Se il signor Weiss del *Débats* fosse stato appieno informato dell'attuale nostra condizione politica, e non avesse dimenticato lo storico carattere della politica austriaca, non avrebbe in un suo primo Parigi certamente consigliati i veneti ad accettare quella qualunque forma costituzionale che ammettendo dei nostri rappresentanti al *Reichsrath* di Vienna, si ha la negazione dei nostri diritti nazionali, mentre senza onesto ed utile fine essi non varrebbero che a legittimare la continuazione di un'impudente menzogna.

Al signor Weiss ed a tutti coloro che a lui si associano vorremmo indicare la prova se lo desiderassero, e valga il vero:

Si pubblica la legge sulla libertà della stampa, e la *Presse* di Vienna si affretta di notificare dovunque che finalmente nei caffè e nei pubblici ritrovi delle provincie venete si leggono la *Perseveranza*, l'*Opinione*, ecc. — Nei fatti leggete la stessa legge nelle gazzette ufficiali austriache, e troverete che in appendice dal ministero fu aggiunto al codice di procedura penale il seguente decreto: *Chiunque parlasse, o scrivesse contro le disposizioni del governo e suoi funzionari è imputato del delitto d'alto tradimento.* — Ma qui non basta; nel giorno stesso che fu posta in attività tale legge, per ordine della direzione superiore di polizia, vengono proscritti i giornali stessi che per l'avanti fino a quel giorno qui pervenivano, come la *Gazzetta di Milano*, la *Nazione* di Firenze, ed altri. — Contemporaneamente alla pubblicazione della legge vennero trasmesse alle rispettive procure di stato moltiplici istruzioni secrete, ma così fra loro confuse e contraddittorie che tutti i procuratori di stato ne chiesero delucidazioni che mai non verranno, *per cui fu deciso di attenersi intanto al vecchhio sistema siccome attualmente in fatto si usa.* Diffatti noterete nella stessa legge la disposizione di mantenere *in via provvisoria* la censura preventiva fino al tempo in cui, intesa la legge, possa essere regolarmente attuata.

Si pubblica la legge sull'inviolabilità delle persone, e del domicilio, e, mentre se ne decreta la sua attuazione, si praticano notturne perquisizioni nei più reconditi penetrali delle famiglie di pacifici cittadini, ed oltre cento arrestati che gemono nelle carceri di S. Giorgio in Venezia ne sono una vivente smentita dappoichè nessuno di essi conosce finora il motivo della propria detenzione.

Giorni sono il sig. Padovani con altri tre suoi compagni credevano di portarsi al tribunale per essere assunti in qualche interrogatorio, ma giunti in Piazzetta vennero dalla propria scorta rimessi in libertà senz'altro; nè essi seppero mai i motivi della loro liberazione siccome ignoravano quelli pei quali vennero incarcerati. Un tribunale eccezionale criminale trovasi tuttora in piena attività in Venezia, espressamente costituito per motivi politici, e due o tre poliziotti servono a legittimazione delle apparenti forme legali colle quali il governo vuole ora vestire l'arbitrario proprio procedere.

La sensazione del reclutamento russo in questi ultimi tempi scosse lo spirito della civile Europa, ma quale meraviglia? L'Austria nell'ultima coscrizione diede prove di eguale violenza. Se questa fu brutale in Russia, in Austria non fu minore nei suoi effetti. Il capriccio, l'avidità di lucro ed un piano preconcetto spinsero la coscrizione fino alla quinta lista. Si volevano i giovani delle famiglie agiate piuttostochè i contadini, ed una parola di accusa di qualche poliziotto che si fa assistere alla visita d'idoneità bastava a ritenere per buoni i difettosi, mentre si scartavano i sani. *Carlo Dalla Barba*, figlio unico di un padre ottuagenario, senza essere visitato fu fatto partire sull'istante per Vienna. *Cesare Navarotto* malaticcio per varici, ed ernia, e con altri palesi difetti, senza visita fu pure spedito al reggimento a cui tosto venne destinato. E così tanti altri siccome il figlio del dottor Beggiato, certo Tadiello, ecc. ecc., senza la prescritta visita personale furono ritenuti idonei al servizio militare soltanto perchè venivano denunciati quali stati irregolarmente assenti.

Le bugiarde parole potranno abusare alle volte della buona fede di qualcuno, poichè il vecchio adagio pur troppo ci insegna che dal mentire, e mentire qualche cosa resta, ma i fatti sono troppo eloquenti, perchè questi solo sono affidati alla storia e questi solo riveleranno quali siano le liberali intenzioni del governo austriaco.

Pubblichiamo il testo del progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, alla Camera dei deputati, nella tornata del 27 marzo, per una pensione annua di lire ottomila all'onorevole C. L. Farini, ex-presidente del Consiglio:

Signori,

A voi tutti son note le circostanze per le quali l'illustre nostro collega, il cav. Farini, fu costretto di rassegnare nelle mani di S. M. le funzioni che esercitava nei consigli della Corona.

L'Italia non ha certo dimenticati, nè vorrà mai dimenticare gl'importanti servigi che quest'illustre uomo di stato le ha reso, tenendo alzata con una indomita tenacità, in momenti difficilissimi, quella bandiera che le acquistò, frammezzo a mille pericoli, il diritto d'essere riconosciuta nazione.

Essa, colpita nel giro di pochi mesi dalla grave sventura di aver perduta l'opera di due dei suoi più illustri fattori, è in dovere di non abbandonare, senza un attestato di riconoscenza, chi l'ha fedelmente servita, e tutta ha a lei dedicata la sua operosa esistenza, con una abnegazione e un disinteresse di cui non s'hanno per sicuro esempi maggiori.

Spinto da queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha unanimemente deliberato di proporre alla sanzione del Parlamento un progetto di legge, colla di cui adozione esso si associerà alle intenzioni del valoroso nostro Sovrano, il quale, autorizzando la presentazione di questo progetto, intese fare novello omaggio alla santità della nostra causa nazionale col premiare uno de' suoi più illustri e più efficaci iniziatori.

Progetto di legge

Art. 1. È assegnata a Luigi Carlo Farini, già presidente del nostro Consiglio dei ministri, l'annua vitalizia pensione di lire 8,000.

Art. 2. In caso di morte del titolare la suddetta pensione sarà reversibile per una metà a favore della madre di lui, e per l'altra metà a favore della moglie.

Art. 3. Tale annualità sarà inscritta sul bilancio passivo dello stato all'apposita categoria.

IL MINISTERO ITALIANO

Leggesi nel *Morning Post* del 31 marzo:

Era teoria cara al conte di Cavour e sulla quale egli si dilettava d'intrattenersi co' suoi amici, che l'italiano, sia per tradizioni storiche che per carattere individuale è il popolo più conservatore dell'Europa. Egli anzi diceva che un tempo sarebbe venuto, quando, compita la grand'opera della nazionalità e dell'indipendenza italiana, egli, il principale autore delle lotte italiane, avrebbe quasi solo seduto sui banchi dell'estrema sinistra della Camera dei deputati nel Campidoglio tutto intento a far fronte all'immensa maggioranza di municipali e clericali reazionari. Nè mancano pure avvenimenti, alcuni dei quali d'un carattere rilevantissimo, nella storia contemporanea d'Italia, che ampiamente confermino l'opinione del conte di Cavour sulle tendenze conservatrici de' suoi connazionali. Gl'italiani approvarono, sebbene con dolore, la disfatta di Garibaldi ad Aspromonte. Un fenomeno di differente carattere ma che dimostra la stessa nostra asserzione, si può osservare nella presidenza del signor Farini. Tutto il mondo sa che l'ultimo presidente del consiglio de' ministri non era che l'ombra d'un gran nome. Ebbene, dinnanzi a quest'ombra gli uomini di tutti i partiti del Parlamento e della stampa italiana, ministeriali od ultra radicali, ricasoliani o rattazziani, s'inchinarono rispettosi, conscii di quell'arguta osservazione di Cowley che sebbene la fama non sia la stessa cosa che la virtù, pure la fama d'aver operato grandi e sagge azioni può, come l'ombra di S. Pietro, guarire da innumerevoli malattie.

Ma la condizione normale d'un governo costituzionale non è d'essere rappresentato all'estero od all'interno da ministri soltanto nominali. Noi non possiamo quindi dolerci del ritiro del sig. Farini dal posto di presidente del consiglio dei ministri (nel mentre deploriamo le conseguenze che ve l'indussero) pensando che gli successe nel posto vacante il comm. Marco Minghetti. Nella sua doppia qualità di scrittore e d'uomo di stato, il signor Minghetti ebbe per 17 anni una parte sì elevata nel maneggio de' pubblici negozii, che la sua elevazione al posto di presidente del consiglio dev'essere considerata nell'istesso modo a Londra ed a Parigi, che nella capitale d'Italia. Egli nacque in Bologna da una famiglia che un secolo fa abbandonò le sue possessioni nei confini della Toscana per venire a

stabilirsi in quella città dove col commercio ammassò molte ricchezze delle quali, accresciute con giudiziosa amministrazione, egli è ora l'erede principale.

Il carattere delle tendenze politiche del sig. Minghetti si formò ne'suoi viaggi di Germania, Francia ed Inghilterra, ma specialmente in quest'ultima ch'egli visitò, tosto che fu maggiorenne. In questa egli seguì con vivo interesse la lotta della Lega contro la legge de' cereali (*anticorn law league*), strinse relazione con Cobden, col colonnello Perronet Thompson e col sig. Fox, già membro della Camera de'comuni per Oldham. Una delle sue prime produzioni letterarie si fu il discorso da lui letto innanzi alla Società d'agricoltura in Bologna nel marzo 1846, intorno alla grande importanza delle riforme di sir Robert Peel e sulla loro influenza nell'agricoltura e nel commercio italiano. Verso la fine del 1847 Minghetti che, nullostante la sua giovinezza, la stima e la confidenza de'suoi concittadini avevano additato come uomo capace di prendere una parte molto attiva negli affari di stato, fu chiamato a Roma dal papa, allora riformatore, per far parte del Consiglio delle finanze. Egli continuò in quell'impiego fino alla formazione del nuovo ministero romano sotto la presidenza dell'allora liberale cardinale Antonelli, il 10 marzo 1848, nel qual tempo fu chiamato a formarne parte come ministro de'lavori pubblici ed il suo amico, conte Pasolini, come ministro d'agricoltura e commercio. Ma unitamente a' suoi colleghi egli diede le sue dimissioni subito dopo la promulgazione della famosa enciclica papale del 29 aprile, dalla quale data il principio della reazione de' clericali contro la causa italiana e per conseguenza l'odio del popolo italiano contro il potere temporale del papa. L'incompatibilità del poter temporale del papa con una Italia libera ed una fu riconosciuta presto o tardi da tutti gli uomini politici d'Italia. Minghetti fu uno dei primi a persuadersi di questa verità. Egli quindi abbandonò Roma per recarsi nel campo del re Carlo Alberto, a fianco del quale egli combattè come ufficiale dello stato-maggiore per tutta la campagna del 1848, guadagnandosi il grado di maggiore a Goito e la croce de'Ss. Maurizio e Lazzaro a Custoza. Egli rifiutò l'invito del conte Rossi, che lo chiamava a formar parte del suo ministero, ma desiderando discutere su' pubblici affari con un uomo di stato resogli caro da privata amicizia come da un sentimento de' servigi da lui resi alla patria, egli partì nel novembre per alla volta di Roma, dove arrivò il giorno stesso che il conte Rossi cadde vittima di fanatici assassini.

Dal 1849 al 1859 i due più grandi avvenimenti nella vita dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri in Italia furono senza dubbio la parte che egli prese dietro domanda e sotto la direzione del conte di Cavour al congresso di Parigi, e la pubblicazione della sua opera politico-economica: *Sui rapporti dell'economia pubblica colla morale.*

Il conte di Cavour francamente ebbe a dire nel Parlamento italiano che l'effetto prodotto nel congresso dal famoso *memorandum* sugli abusi del governo papale era dovuto in gran parte all'impronta ch'esso portava della politica sapienza ed esperienza del sig. Minghetti.

Il trattato sui rapporti fra l'economia pubblica e la morale è forse l'opera economica più notevole che l'Italia, madre della politica economia, abbia prodotto nella presente generazione. Ciò che rende maggior lustro a tale lavoro si è il vigore e la energia con cui esso esamina e confuta le sovversive dottrine del socialismo. A sollievo delle mentali fatiche che gli costava quest'opera, Minghetti imprese un viaggio in Oriente. Ritornando dall'alto Egitto a Cairo egli trovò in questa città una lettera di Cavour che lo chiamava a Torino.

Era il tempo che i grandi avvenimenti del 1859 incominciavano a sorgere in Italia. Giunto in Torino, gli venne affidato dal conte di Cavour, che allora concentrava nelle sue mani i ministeri degli affari esteri, dell'interno e della guerra, il posto di segretario generale degli affari esteri, affine di sollevarsi da una gran parte degli affari che l'opprimevano. Ma col segretariato generale degli affari esteri Minghetti dovette unire le fatiche d'un'altra carica, e di grande responsabilità in quei momenti, cioè — la direzione generale degli affari in Italia — e in altre parole — le relazioni fra la Sardegna e gli altri stati e popolazioni italiane. — Dopo la pace di Villafranca, Minghetti, unitamente al grande ministro conte di Cavour suo amico, diede le sue dimissioni per poi far nuovamente parte della sua amministrazione come ministro dell'interno.

La politica ch'egli seguì come ministro dell'interno sotto i ministeri Cavour e Ricasoli diede luogo alle più fiere controversie nel campo de la politica italiana.

Fra tutti gli uomini di stato italiani Minghetti fu sempre il più ardente difensore e partigiano del governo costituzionale. Governo costituzionale per il municipio, governo costituzionale per la provincia, governo costituzionale per tutte le amministrazioni in cui può essere introdotto. Per i suoi principii amministrativi egli è in diretto antagonismo col sig. Rattazzi, l'ammiratore e sostenitore dell'accentramento amministrativo di Francia, nell'istesso modo che da quest'ultimo diverge il bar. Ricasoli pel suo morale carattere. Ma con quanta sicurezza concedere si possa un governo costituzionale a quelle province che tre anni or sono formavano stati indipendenti e separati, gli è questo uno dei più ardui problemi della scienza di stato de' giorni nostri. Gli è un problema che, come presidente del Consiglio, il sig. Minghetti farà il possibile per risolvere; un problema al quale ogni uomo politico di questo paese, conscio dei vantaggi che risultano da un governo costituzionale, augurerà il più splendido successo.

L'*Armonia*, punta perchè noi abbiamo rilevata una sua castroneria, tenta di risponderci dicendone un'altra. Lasci Quintiliano col suo latino in pace, che c'entra nel caso nostro come i cavoli a merenda, e si persuada, se già non lo è, che il giornale, il quale fu sempremai nemico d'ogni innovazione e d'ogni novatore, che a Napoli sta coi briganti, a Gerusalemme avrebbe apprestata la croce a Cristo, se pure i suoi redattori non si sarebbero gentilmente offerti d'inchiodarvelo.

MEETING PER LA POLONIA

Ci scrivono da Ferrara, 1° aprile:

Anche qui ebbe luogo il comizio popolare in favore della Polonia.

Lo presiedeva il deputato dott. Bertani, assistito dai deputati De Boni e Miceli. Oltre a questi vi concionarono diversi altri oratori più o meno informati alle idee del Bertani e suoi colleghi. Uno solo però deviò in parte dalle loro massime, e fu applaudito più di tutti. Certo sig. Memmi, esule romano, che mi dicono direttore di questo liceo, improvvisò un discorso coscienzioso, affettuosissimo, spoglio da ogni grettezza settaria, dichiarandosi non adulatore de'governi, nè de'popoli, e conchiuse esprimendo la sua piena fiducia nel Re nostro, di cui ogni italiano dev'essere superbo, e certo che qualora occorresse brandire la spada, lo farebbe cimentando per la patria e pei popoli amici qualunque pericolo, come ne diede splendida prova nelle passate guerre.

Vi assicuro che l'effetto del discorso fu grande, e fece nell'assemblea vivissima impressione. Erano presenti da circa mille cittadini di ogni classe, e l'ordine più perfetto fu osservato nella seduta e dopo.

L'assemblea dichiarò sacra come quella d'Italia la causa della Polonia combattente per la propria nazionalità e indipendenza; e fu proclamato dovere la nazione italiana soccorrere prontamente i fratelli polacchi, combattendo il comune nemico nella Venezia, e doversi affrettare l'armamento della nazione per assicurare la nostra e l'altrui libertà.

I deputati della estrema sinistra farebbero opera veramente patriotica e utile se smettessero quel loro fatuo e tronfio linguaggio da tribuni dell'antica plebe romana, e se con assennati discorsi seriamente si adoperassero ad inspirare nelle popolazioni fiducia nelle sorti della patria, subordinazione alle leggi, e prontezza nell'adempiere ai doveri del buono e leale cittadino — A compiere i destini dell'Italia e a giovare i popoli fratelli sono necessarie non roboanti frasi, bensì le virtù del vero patriota, la cui divisa è: *la patria prima di tutto e sopra tutti.*

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli il seguente documento della Corte romana col quale si vietano nelle provincie meridionali le preghiere pel Re:

REGNO DELLE DUE SICILIE

Sebbene nel messale romano, alla feria sesta in Parasceve, si leggano coll'indicazione *N. N.* apposite orazioni *pro rege*, e nello stesso modo se ne faccia menzione nel seguente sabbato santo al Preannunzio pascale, resta tuttavia affatto proibito tanto negli uffizii di quei giorni, quanto nel canone della Messa, quanto infine nelle altre orazioni liturgiche, ogni qualvolta occorra la citata indicazione, di apporre determinatamente il nome di qualsiasi re o imperatore, senza previa facoltà data dalla Santa Sede. Per lo che il Santissimo Nostro Signore, Pio papa IX, ha espressamente ordinato che, perdurando le stesse condizioni di tempi, nelle chiese del regno delle Due Sicilie, le orazioni *pro rege* nella feria sesta in Parasceve sieno affatto tralasciate, e nel seguente sabbato santo al Preannunzio pascale si termini colle parole — *regere et conservare digueris* — qualunque sia l'ostacolo che vi si opponesse.

Dato a Roma il giorno 5 marzo 1863.

C. Vescovo di Portuen e S. Rufina
Card. Patrizii.
Prefetto della S. R. C.

Luogo del suggello

D. Bartolini
Segretario della S. R. C.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Qualunque possa essere il frutto che il paese ritrarrà dall'ultima discussione che ebbe luogo nella Camera sul bilancio delle pubblica istruzione, giova sperare che esso sarà migliore di quello ottenuto cogli ultimi decreti emanati sopra questa materia e colle relazioni che vi sono premesse. Noi non siamo sicuramente sospetti di aver approvati tutti gli atti dell'on. Matteucci ed anzi non abbiamo trascurato, allorchè il regolamento fu pubblicato, di sollevare grave critiche contro alcune sue disposizioni e sopratutto di mostrare che la libertà d'insegnamento senza la quale è impossibile nessuna riforma seria, non vi era stata abbastanza rispettata. Noi abbiamo anche sempre riconosciuto che la legge del 31 luglio aveva portata una diminuzione troppo grande nelle tasse universitarie e quindi creato per la finanza un aggravio eccessivo e ingiusto quale era quello di fornire l'istruzione per l'esercizio delle professioni col denaro dei contribuenti e quasi esonerando coloro che di quell'istruzione profittavano ed erano in grado di sopportarne le spese.

Ma una volta che una certa uniformità legislativa era stata stabilita nell'ordinamento universitario, pareva più naturale di modificare e correggere via via quello che si era fatto, di quello che gettare tutto per aria per ricominciare da capo. Questa nostra osservazione ha tanto più peso, che dalle relazioni ministeriali si rileva apertamente l'incertezza che regna sopra tutti i punti e fra le opinioni più opposte e contraddittorie. Questa incertezza non solo nuoce per creare, ma reca danno a quello che è stato fatto. Nel Piemonte, anche senza riandare molto addietro, e fermandosi al 1848, le materie scolastiche occupavano sempre l'attenzione dei legislatori e non si può negare che l'istruzione elementare e la secondaria non abbiano fatto fra noi da quel tempo grandissimi progressi. In Toscana e nell'Emilia dal 1859 in poi, molto si è pur fatto per gli studii e nelle stesse provincie meridionali sono risorte due grandi università che prima non esistevano che di nome. È vero che nelle provincie meridionali specialmente l'istruzione elementare è molto imperfetta, ma è pur vero che colle scuole normali e magistrali, coll'impulso dato dai Consigli provinciali delle scuole e degli ispettori, coi sussidii distribuiti dal governo, il numero delle scuole elementari nel Napolitano è dall'anno passato in qua più che triplo di quello che era prima. Può dunque sorgere il dubbio, se da questa incertezza sui principii che devono reggere le varie parti dell'istruzione pubblica non siano per crescere l'attività e lo zelo negli agenti del governo, se l'interessamento e il concorso dei comuni e delle provincie non siano così stimolati a cooperare col governo e se la disciplina degli alunni debba piuttosto indebolirsi. Perciò esprimendo francamente la nostra opinione, noi crediamo che era meglio perseverare nei miglioramenti ottenuti e intanto preparare una legislazione più uniforme col concorso dell'esperienza e dei lumi degli uomini più pratici in questa materia.

LORD PALMERSTON A GLASCOW

Il *Morning-Post* ed il *Times* del 31 marzo descrivono la festa, ch'ebbe luogo il 30 marzo a Glascow per l'installazione di lord Palmerston a rettore di quell'università. A mezzogiorno la chiesa di S. Giovanni era zeppa di gente di tutte le condizioni; 1,700 erano gli astanti. Al tocco giunse lord Palmerston accompagnato dal rettore dell'Università sig. Barclay, dal duca d'Argyll, da lord Belhaven e dai sigg. Colebrooke, Buchanan, Dalglish, Crum Ewing, e Cowper membri del Parlamento. Il nobile lord vestito in seta nera ornata di frange e fiocchi d'oro fu ricevuto con istrepitosi applausi ed acclamazioni, che durarono per alcuni minuti.

Dopo breve preghiera ed alcune parole direttegli dal rettore dell'Università, lord Palmerston cominciò il suo discorso d'inaugurazione. In questo egli dimostrò la necessità che la gioventù s'applichi a forti studi, erudisca la mente, educhi il cuore e resista alle giovanili passioni. Ricordatevi, o signori, egli disse, di quel noto adagio

Animum rege, qui nisi paret
Imperat; hunc fraenis, hunc tu compesce catenis.

Dopo questo discorso due deputazioni di studenti si presentarono a lord Palmerston, una delle quali gli presentò un indirizzo di felicitazione e l'altra una supplica per la Polonia.

Nella sera un magnifico banchetto fu dato al nobile lord in City-Hall. I commensali ammontavano a più di 900.

Dopo alcune parole del lord prevosto, lord Palmerston pronunziò un discorso in cui enumerò i vantaggi che dall'educazione risultarono alla città di Glascow che avea anche nel dolore mantenuta la solita sua calma e moderazione, benchè ed il commercio suo coll'America fosse diminuito e dimezzata quasi si fosse la sua industria interna per la guerra fratricida che si combatte al di là dell'Atlantico. Dopo queste parole lord Palmerston propinò alla salute del *lord prevosto, dei magistrati ed alla prosperità della città di Glascow.* Il banchetto fu terminato con molti altri brindisi, fra cui uno alla salute di lady Palmerston.

NOTIZIE DEL MESSICO

Un piroscafo postale americano, arrivato a Southampton, ha portato notizie della Vera-Cruz, del 3 marzo.

Il generale Forey era partito il 23 febbraio da Orizaba. La retroguardia doveva mettersi in marcia il 20. Il signor di Saligny ed il generale Almonte seguirono questo corpo d'esercito. Il generale Bazaine minacciava, con 6 mila uomini, la città di San Martino, sulla strada di Puebla.

Alla Vera Cruz restarono pochissime truppe, e la massima parte delle provvigioni che ivi erano state raccolte, furono vendute, lo che proverebbe che la marcia in avanti non si fermerà, e che le vettovaglie dell'esercito sono assicurate sulla linea da Orizaba a Messico.

Prima di lasciare Orizaba, il generale Forey ha pubblicato due proclami, diretti, l'uno ai messicani, l'altro agli abitanti di Orizaba.

Il primo lo abbiamo già dato ai nostri lettori nel num. 84 dell'*Opinione* del 25 marzo. Il secondo, del quale il *Siglo* dell'Avana, del 9 marzo, ha pubblicato il testo in ispagnuolo, è così concepito:

Orizaba, 16 *febbraio* 1863.

Abitanti di Orizaba!

Mi dispongo a lasciare fra qualche giorno questa città e ad incominciare le operazioni militari, per le quali ho dovuto fare preparativi tanto lunghi per assicurarne il buon esito. Ma non voglio lasciarvi senza indirizzarvi alcune parole che voi comprenderete, perchè vengono dal cuore. Ed innanzi tutto, vi ringrazio pel modo in cui il corpo di spedizione è stato trattato nella vostra città, durante una dimora di nove mesi, ne'quali l'ordine non è stato per un momento turbato, ed i nostri soldati hanno goduto una sicurezza così perfetta come se fossero stati nel loro paese.

Se questo stato di cose non è dovuto alla vostra simpatia, e mi stimerei felice di attribuirlo a questa cagione, è dovuto almeno alle vostre buone disposizioni, e noi dobbiamo ancora ringraziarvene. Non credo di nutrire una fallace speranza se io penso che la condotta e il buon contegno de'nostri soldati, che in tutte le parti del mondo hanno saputo conciliarsi la stima e l'amicizia de' loro nemici, avranno prodotto in voi lo stesso effetto, in voi che siete stati testimonii del loro ordine, della loro disciplina e de'loro modi affabili; ed è pure impossibile che quelli fra i vostri cittadini che li hanno veduti in altri punti di questo paese, non abbiano riconosciuti in essi i figli di quella bella Francia che cammina a capo della civilizzazione.

Io ho adunque la dolce speranza che abbiate compresi le intenzioni dell'imperatore, il quale, io ve lo affermo, non ha avuto altro scopo, nell'inviarci in Messico, tranne quello di ottenere colle armi una giusta riparazione agl'insulti che vi sono noti, e quindi di riconciliare il vostro paese coll'Europa, e particolarmente colla Francia, verso la quale, se non fosse stato il vostro governo presente, avrebbe sempre conservato le vostre antiche simpatie.

Per ciò che mi riguarda, se chiedo al cielo che benedica le armi nostre, gli è meno per un vano desiderio di gloria personale, che nel vostro interesse e per assicurare la prosperità del vostro bel paese, al quale noi rechiamo, a prezzo del nostro sangue, questi due beni inapprezzabili, senza i quali nessuna società può esistere: l'ordine e la libertà.

Addio adunque, abitanti di Orizaba, o per dir meglio, a rivederci, giacchè io spero che ritorneremo fra voi. Dio solo conosce l'avvenire, ma qualunque ne possa essere la sorte che mi è riservata, non dimenticherò mai l'ospitalità che ho qui ricevuta, e conserverò, per tutta la vita, le più gradite memorie della vostra città.

Il generale di divisione, senatore,
comandante in capo del corpo
di spedizione nel Messico
Forey.

Ad Orizaba non rimase che una debole guarnigione. I principali punti precedentemente occupati, Perota e tutta la linea di Gialapa, San Andres Chalchicomula, ecc. furono abbandonati.

Il generale Forey ha unito una forza di 23 mila francesi e 3 mila messicani alleati, comandati da Marquez. Alle ultime date, il generale in capo era ad Acultzingo, ed il grosso dell'esercito si trovava a San Juan de Los Llanos. Il generale Marquez erasi avanzato sino a Humantla. Le ostilità avrebbero dovuto cominciare pochi giorni dopo; ma l'attacco di Puebla non era atteso che verso il 16 marzo.

Il signor Wagner, ministro di Prussia al Messico, le dispute del quale col governo di Juarez ebbero tant'eco, ha rotto ogni relazione con quel governo, e seguito da quaranta stranieri ben noti, fra gli altri dai signori Barron e Forbes, la moglie e la figlia del colonnello Talcott, ha lasciato Messico il 18 marzo, per ritornare in Europa.

Prima di abbandonare Messico, il signor Wagner avrebbe voluto rimettere al ministro degli Stati Uniti, signor Corwin, la tutela degli interessi dei residenti francesi e spagnuoli, ch'erano stati posti sotto la sua protezione. Ma il signor Corwin non ha creduto dovere accettare solo questa responsabilità, ed i residenti francesi e spagnuoli furono posti sotto la protezione di tutto il corpo diplomatico.

Il signor Wagner ed i quaranta stranieri che l'accompagnavano, hanno attraversato Puebla il 19 febbraio. Le forze messicane concentrate in quella città, e comandate dal generale Ortega, si componevano di 17 mila uomini di fanteria e 7 mila uomini di cavalleria. I lavori di difesa erano compiuti e dicevasi che la città fosse abbondantemente provveduta di munizioni e di provvigioni di ogni sorta. Il generale Comonfort comanda, alla testa di 8 mila uomini, i lavori di difesa esteriori innalzati sulla strada da Messico a Puebla, a otto leghe da questa ultima città; egli ha stabilito il suo quartiere generale a San Martin di Tesmehuacan, e fortifica Tlaxcala.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1° Un decreto in data del 22 febbraio relativo al comando dei dipartimenti marittimi dello stato.

2° Un decreto in data del 31 marzo che convoca il collegio elettorale di [illegible] nel giorno 12 aprile, onde proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 19 dello stesso mese.

3° Una serie di nomine e disposizioni nel R. esercito.

4° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre la seguente:

A commendatore

Oberty Luigi, ispettore di 1.a classe nel genio civile.

Senato del Regno. — Gli uffizi del Senato nelle riunione che tennero lunedì e ieri presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Conferma del decreto 11 gennaio 1863 di revoca dell'indulto pubblicato in Napoli il 6 settembre 1860, i senatori Vigliani, Quaranta, De Foresta, Arnulfo e Vacca.

2. Approvazione di vendita di beni e diritti demaniali, i senatori Pavese, Ceppi, Lauzi, Regis e Salmour;

3. Acquisto di un cordone telegrafico sottomarino, i senatori Chiesi, Mosca, Giovanola, Di Pollone e La Marmora.

Sottoscrizione nazionale. — Dal sindaco della città di Torino, riceviamo il seguente avviso:

Torino, 2 aprile 1863.

Essendo oramai giunto il tempo di rendere i conti della soscrizione da questo municipio iniziata e dalla speciale Commissione promossa a favore dei danneggiati dal brigantaggio e per premi agli atti di valore nella repressione del medesimo, il sottoscritto ha l'onore di invitare le amministrazioni ed i benemeriti cittadini che ben vollero incaricarsi di raccogliere oblazioni, a compiacersi di ritornare ai più presto le cartelle che tuttavia ritengono, ed a versare contemporaneamente i fondi che per avventura abbiano raccolto.

Nello stesso tempo a nome del Municipio e della Commissione pregiasi di porgere loro i più vivi ringraziamenti per il concorso così generosamente prestato a quest'opera di patria carità.

Il Sindaco

Pres. della Commissione Rora'.

Movimenti militari. — Leggesi nell'*Italia Militare* del 2:

Il 3° reggimento fanteria fu trasferito a Caltanisetta.

Il 37 reggimento fanteria fu trasferito a Milano.

Feste. — Si legge nel *Pungolo*, in data di Milano 1° aprile:

Lunedì 6 le sale di S. A. R. il principe Umberto si apriranno ad una festa da ballo, che non riescirà certo meno brillante di quelle dello scorso carnevale.

Lotteria di Milano. — Si legge nei fogli milanesi del 1° aprile:

Oggi ebbe luogo la sesta estrazione del prestito a premi della città di Milano. Sortirono le serie seguenti:

Serie estratte. — 101, 379, 750, 1173, 1398, 2048, 2470, 2499, 2640, 2856, 3118, 3615, 3693, 3714, 3718, 4023, 4479, 4538, 4622, 4635, 4639, 4895, 4928, 5483, 5597, 6009, 6143, 6291, 6364, 6380, 6553, 7045, 7942, 7961.

I premii da L. 1000 furono guadagnati dai seguenti numeri:

Serie	N°	serie	N°	serie	N°	serie	N°	serie	N°
4639	32	4479	36	3714	48	3693	36	6553	6
3718	25	5483	36	6143	8	4635	10	6291	27
7961	34	1173	26	4023	49	3714	46	6291	39
3714	23	5597	16	5597	20	6291	14	6009	3
2640	1	7961	7	2048	26	6009	15	6380	17

Quelli da lire 500 dal numero 31, serie 5483 e dal N° 12, serie 3615.

Quelli da lire 300 dal N° 44, serie 379, 13 serie 750 e 4 serie 4023.

Quelli da lire 250 dal 36 serie 7942, dal 22 serie 4023, 49 serie 4622, 4 serie 6291, e 31 serie 7961.

Quelli da L. 200 dal 4 serie 3693, 49 serie 3693, 21 serie 6364, 19 serie 4609, 21 serie 3118, 45 serie 2470.

Premii da L. 100.

Serie	N°	serie	N°	serie	N°	serie	N°	serie	N°
3693	12	7942	15	4635	12	4635	48	5483	45
6380	46	6143	39	7942	41	4639	18	4630	42

Premii da L. 60.

Serie	N°	serie	N°	serie	N°	serie	N°	serie	N°
379	39	6380	28	5597	44	3718	49	4895	13
2048	27	2499	39	2048	8	7942	32	6380	43
6009	17	5483	26	4622	28	3118	5	6380	25
1398	18	5597	37	101	15	3693	25	7942	31
7942	3	7045	34	2640	16	3615	28	2499	26
1398	14	3714	41	2048	39	5597	11	2856	3
7045	36	3714	32	4538	1	379	10	2470	1
4622	26	6533	38	7942	42	2499	1		

Tutte le obbligazioni portanti uno delle serie estratte, quantunque non indicate nell'elenco dei premii, hanno diritto al rimborso di L. 46 cadauna. Eguale rimborso avranno i titoli interinali, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi. I vaglia invece, nel caso come sopra, hanno il diritto al rimborso di tutta la somma pagata.

Arresto. — Si legge nella *Sentinella delle Alpi* del 2 aprile:

Giorni or sono in Tolone, provincia di Cuneo, ad uno dei principali orefici si è svaligiato la bottega. Alcuni ladri dopo avere deposto una gran parte delle gemme derubate in un baule a doppio fondo, lo affidarono poscia ad un carrettiere con l'ordine di deporlo in un'osteria di Limone. Lungo la strada si è presentato al carrettiere un individuo che dopo essersi qualificato pel fratello di uno di quelli che gli avevano consegnato il baule, l'aperse con una chiave che trasse da scarsella, e poscia con un ferro aperse anche il secondo fondo. Il carrettiere vide ogni cosa ma tacque: giunto a Limone fece rapporto del tutto al giudice, il quale conscio per rumore sparso dell'avvenuto furto, spiccò ai carabinieri l'ordine di arresto contro qualunque si presentasse al designato albergo per ritirare il baule.

Diffatti poche ore dopo si presentarono due individui per ritirarlo i quali vennero subito arrestati e tradotti alle carceri di questa città.

Se la polizia fosse stata più accorta poteva anche arrestare quegli che pare fosse colui che erasi presentato al carrettiere.

Questi pernottò in un albergo di Cuneo.

Suicidio — Si legge nella *Gazzetta del Circondario di Casale* del 31 marzo:

Sabbato a sera in Casale sul viale che costeggia le carceri un individuo si suicidava con un colpo di pistola. Egli era stato un tempo guardiano delle carceri della nostra città. Ma da qualche mese era stato traslocato nelle provincie del centro. Dicesi che ultimamente per mala condotta fosse cacciato d'impiego, in seguito del che pare fosse venuto a Casale dove avea lasciato qualche credito nella speranza di poterlo esigere, ma che fallitagli una tale speranza, abbia per disperazione presa la trista deliberazione di suicidarsi.

Disertori austriaci. — Si legge nella *Sentinella bresciana* del 1° aprile:

Il giorno 22 consegnavasi ai R. carabinieri in Monzambano un soldato dell'armata austriaca, nativo di Trieste, appartenente al 12 reggimento Ulani, disertato da Treviso. Il giorno 26 poi un altro soldato del 4° reggimento fanteria Gran Duca di Sassonia, disertava da Verona, e il giorno 27 passava a guado il Mincio e consegnavasi alla delegazione di pubblica sicurezza in Desenzano.

Intolleranza religiosa. Si legge nel *Corriere delle Marche* in data d'Ancona 1 aprile:

Fin dalla scorsa domenica asserivasi che l'autorità ecclesiastica si opponeva a che fosse data sepoltura in luogo sacro al cadavere dello sventurato luogotenente Simoni, morto in quel giorno stesso per la riportata ferita in un duello, avvenuto il 25 scaduto. Questo fatto non poteva non produrre nel pubblico una penosa sensazione, perchè veniva con esso ad esacerbarsi la già penosissima della perdita del compianto uffiziale. Da ciò la generale dignitosa commozione, e l'ordinato agitarsi, e lo accorrere d'immenso popolo al passaggio del lugubre accompagnamento, che componevasi di quanto havvi di più splendido e di più autorevole nella nostra città in fatto di gradi e dignità militari, cui erasi associata numerosissima schiera di cittadini di ogni ordine.

Giunto il corteggio alla fortezza e deposto il feretro entro quella cappella, il maggior generale conte cav. Piola circondato da tutta l'ufficialità, pronunciò le parole seguenti, le quali completano la narrazione dei fatti, e ci dispensano da ulteriori commenti:

Signori!

« Sulla soglia di questo sacro luogo, il solo forse indipendente dal capo di questa diocesi, diamo l'ultimo addio al compagno estinto.

« Se pochi sono i sacerdoti qui convenuti per dire l'ultima prece dei defunti, molti noi siamo per porgere caldi e sinceri voti al Cielo in pro dell'infelice Simoni.

« Alla intolleranza della legge ecclesiastica, supplisca largamente il cuore di noi tutti!

« Sappiamo d'altronde che Anacleto Simoni fu assolto dal sacerdote, e per certo Dio non lo respinse.

« Sia dunque pace all'anima sua. »

Brigantaggio. Scrivono da Foggia, in data del 27 marzo, all'*Avvenire* di Napoli:

Quattro briganti, resto di una banda nascente, che si organizzava nelle vicinanze di Bovino, due de' quali furono denunciati, arrestati e fucilati pochi giorni or sono nella stessa Bovino, si presentavano la notte del 24 al 25 corrente alla piccola posta di pecore, sita nelle vicinanze di Montecalvello. Il latrato dei cani avvisava i pastori dello avvicinarsi di gente, sicchè il padrone e padroncello Pasquale Pietrantonio Gentile, supponendo essere i soliti 4 briganti, che da più giorni scorrazzando per quelle contrade, lo avevano replicate volte ricattato, prese le sue precauzioni per farla una volta finita. Infatti i 4 briganti, avvicinatisi al pagliaio, dopo essersi assicurati che non altri vi erano che i soliti 6 pastori ed un ragazzo, con solite minacce, domandarono da mangiare, da bere, e danari. Il padroncello Gentile, affettando essere ancora sbalordito dal sonno, domandava il cibo per quanti doveva apprestarlo, e saputo che era per soli 4, faceva ammazzare un agnello, che fu messo subito al fuoco. E intantochè l'agnello cuoceva, due briganti si fecero fare la barba da un pastore, depositando le loro armi in un cantuccio del pagliaio, gli altri due se le conservavano strette fra le gambe.

Cotto l'agnello, fu apprestato a tavola, e mentre i gonzi lo mangiavano comodamente, il Gentile per di dietro agguantava il capo, perchè il più nerboruto, forte ed armato, l'altro anche armato cadeva a terra stramazzato da un colpo di scure sulla testa, e gli altri due, a furia di bastonate sul capo, uno restava estinto, e l'altro tutto pesto si arrendeva. Una lotta accanita succedeva fra il Gentile e il capo brigante, ma riuscito al primo di vincergli il fucile, lo capovolge, e con un colpo bene assestato sul cranio, lo stende a terra quasi morto.

Affunati bene i due restati vivi, ma pesti in modo da far paura, e caricati su di un mulo i due morti a guisa di pecore, chiamata la forza che stanza a Pozzo d'Albero, poco discosto dal luogo dell'avvenimento, per aversi un braccio forte, qui li portavano, ove furono gli uccisi esposti al pubblico per la riconoscenza, ed i vivi fucilati il giorno 25, dopo la debita interrogazione ed i soccorsi della religione.

Il generale conte Mazè de la Roche, a premio di tanto coraggio, largiva al Gentile e compagni ducati 900, ed un assegno mensile di lire 45 per ciascuno, e per sei mesi. Più gli forniva di 6 bellissimi fucili e munizioni, e ciò indipendentemente di 6000 lire che si avranno dalla Commissione del brigantaggio.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 aprile 1863.

Albera Teresa, nata Crivelli, d'anni 72, di Bruino; Costamagna Teresa, nata Paneri, id. 61, di Verduno; Rapelli Maddalena, id. 20, di Groscavallo; Bottiglia Giovanni, id. 38, di Ciriè, inserviente negli uffizii municipali; Cassa Antonio, id. 47, di Bra, cocchiere.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Le spese fatte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio, che parecchi giornali si erano stranamente compiaciuti di affermare che sarebbero senza dubbio ammontate a ingente somma, ci viene ora riferito di buon luogo che, ogni cosa compresa, non ascendono se non a L. 14,788 62.

Corre voce che il sig. Enrico Bensa, console generale d'Italia a Tunisi, abbia date le sue demissioni, le quali sarebbero state accettate.

La *Discussione* di ieri riferiva nelle sue ultime notizie esser insorto un dissenso tra il prefetto di Napoli ed il comando generale di quella guardia nazionale relativamente alla nomina di un colonnello che il governo non avrebbe approvata.

L'esposizione di questo fatto, quale fu riferita dalla *Discussione*, è del tutto erronea, giacchè la proposta fatta dal governo centrale cadde precisamente sulla persona sulla persona del signor Ferrara Francesco, cosicchè il prefetto medesimo e il comandante superiore di quella guardia nazionale furono concordi nella loro proposizione.

Il ministero non promosse la nomina del prelodato Ferrara a colonnello della 7.a legione, unicamente perchè ebbe a rilevare grave irregolarità nella formazione della relativa rosa per essersi cioè indebitamente annullati i voti stati dati al sig. Giovanni Wonviller pel motivo che dal Consiglio di ricognizione era stato il medesimo cancellato dalla matricola quale straniero, malgrado si fosse fatto osservare che contro tale radiazione erasi introdotto appello presso il Comitato di revisione ed avesse questo fatto diritto all'inoltrato richiamo.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* del 31 marzo i seguenti dispacci telegrafici:

Berna, 30 marzo — Il governo di Torino mosse lagnanza sulle ramificazioni del partito d'azione italiano nel territorio svizzero, il qual partito macchina di nuovo qualche impresa. Il Consiglio federale viene invitato a fare indagini e ad intervenire contro tali tentativi.

Augusta, 31 marzo — L'*Allgem. Zeitung* reca, in data di Berlino, da fonte semiufficiale: Quanto fu riferito dalla *Koln. Zeitung* intorno al progetto della Francia per l'indipendenza della Polonia contiene soltanto le idee del principe Napoleone e dell'imperatrice, le quali furono dapprima rivolte al granprincipe Costantino, e poscia al duca di Leuchtemberg.

Il *Nord* del 1° aprile scrive:

Crediamo sapere che un importante dispaccio del duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, sia arrivato domenica a Parigi.

Il *Pays* del 1° aprile scrive:

Il principe Alfredo d'Inghilterra, ch'era stato gravemente ammalato a Malta, ha attraversato Parigi per ritornare in Inghilterra. Il principe, che ha desiderato conservare l'incognito, deve oggi stesso essersi imbarcato a Chalais. Egli è felicemente ristabilito.

La *France* del 1° corr. scrive:

Il barone Gros, ambasciatore di Francia in Inghilterra, ebbe l'onore di presentare, mercoledì ultimo, le proprie credenziali alla regina dalla Gran Brettagna.

Il barone Gros fu presentato a S. M. dal conte Russell.

Questo fu il primo ricevimento accordato dalla regina d'Inghilterra ad un membro del Corpo diplomatico, dopo la morte del principe suo sposo.

Lo stesso giornale ha una lettera da Pietroburgo, che conferma la notizia da noi data ieri, dietro il *Pays*, della partenza del conte Thun da Pietroburgo, dove ha finito le sue funzioni di inviato straordinario d'Austria; lettera in cui si aggiunge a questo proposito:

La partenza del conte Thun-Hohenstein non ha alcun significato politico, atteso che da qualche mese, cioè molto tempo prima degli incidenti relativi all'insurrezione di Polonia, il gabinetto di Pietroburgo era stato informato che questo inviato lascierebbe nel mese di marzo la Russia per ritornare in Austria.

Lo stesso giornale contiene quanto segue:

Ci scrivono da Vienna, in data 28 marzo, che nel corso dei negoziati che l'Austria segue in questo momento con la Russia, a proposito degli affari di Polonia, abbia la prima reclamati i diritti dei cattolici polacchi posti sotto la guarentigia della Europa.

Dicesi che il principe di Gorciakoff non abbia voluto discutere su questo terreno, e siasi fatto forte del diritto sovrano dell'imperatore Alessandro su tutti gli affari religiosi dell'impero.

Il gabinetto di Vienna ha intenzione di riprendere la questione da lui sollevata, e di concertarsi per uno scioglimento con le altre potenze cattoliche.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Berlino, 1 — Secondo una corrispondenza da Varsavia 31 marzo alla *Gazzetta di Breslavia*, il Comitato rivoluzionario avrebbe deciso di deporre le armi dappertutto. Due capi degl'insorti avrebbero già sciolto le loro bande.

Parigi 2 — Il *Moniteur* ha dal Messico che in un consiglio di guerra tenutosi il 28 il generale Forey ordinò ai capi di servizi militari di regolare le loro disposizioni in relazione ai movimenti comandati sopra Puebla.

I parchi d'artiglieria, il materiale, e gli approvvigionamenti sono concentrati a Cholula. Lo stato sanitario è soddisfacente.

Il *Constitutionnel* dice che il paese deve vedere nel mantenimento di Fould al ministero un nuovo pegno del buon ordine delle finanze e della riduzione dei pubblici aggravi.

Londra, 2 — Ieri ebbe luogo a Glasgow un banchetto al quale intervenne lord Palmerston. Egli pronunciò un discorso in cui disse che la politica dell'Inghilterra è la pace; espresse vive simpatie per la Polonia, ma osserva che gli ammiratori più entusiastici della Polonia non desiderano un intervento armato da parte dell'Inghilterra; è soltanto permesso sperare che i pareri concordi delle potenze europee eserciteranno un'influenza a Pietroburgo e che dalle attuali calamità risulteranno dei vantaggi per la Polonia.

Napoli, 2 — Il municipio, d'accordo col prefetto, ordinò lo scioglimento del corpo dei pompieri, in seguito agli ultimi fatti.

Gli ufficiali e 60 uomini resteranno per provvedere intanto al servizio pubblico.

Parigi, 2 aprile.

Notizie di Borsa

	aprile 1	aprile 2
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 50	69 80
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 35	96 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 3/4	92 5/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 25	71 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 40	71 60
Id. id. (*fine corrente*)	71 40	71 60
Prestito italiano	72 40	72 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1342	1375
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	442	445
Id. id. Lomb.-Venete	597	601
Id. id. Austriache'	505	510
Id. id. Romane . .	395	400
Obblig. id. id. . .	247	248
Azioni Credito mob. spagn.	902	917

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

2 *aprile* 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	71 65 30 apr.
» »	Matt. .	71 40	72 31 magg.
Prestito, emiss.	Matt. .	72 75	72 85 30 apr.
Fondi privati			
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —	1822 25 30 apr.
» »	Matt. .	1840 32	1860 31 mag.
Cassa com. e ind.*	Matt. .	— —	661 30 apr.
Cassa sconto .	Matt. .	253 50	255 id.
Ferr. meridionali	Matt. .	470	— —

* *Coi certificati di L* 150 *pagati*.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

1 aprile.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . .	71	35
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	44	50

DA AFFITTARE pel 1° ottobre in piazza Vittorio Emanuele, n. 22, due scuderie e due grandi rimesse riducibili anche a magazzini o studio di scultore.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

DOCTOS MARCOS NON PLUS ULTRA DE QUIMICOS Y FARMACEUTICOS BERNARDINI

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI o INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di fegato di merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avalon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (......, Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, od il ronzio ordinariamente sentito, disparisce affatto.

Insomma, questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **18 franchi** il paio in argento; **23 fr.** il paio in argento dorato.

L'apparecchio viene spedito contro rimborsazione per mezzo della posta.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs Elysées, a Parigi, od alla Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56118, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*. A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Cazone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso, *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50		
»	» 1	»	4 50		
»	» 2	»	8 »		
»	» 5	»	17 50		
»	» 12	»	36 »		

Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 38 »
»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA-ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e C.ia Farmacistas à Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco, nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandole. Il dottor GAZENAVE, dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagiariccio a doppio elastico, rimboratì, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Leveville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50c

Agente commissionario in Torino D. MONDO via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino* da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano (2)

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo fr. 2.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo fr. 3. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano* da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, da Lertora, e nelle principali città d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la CLOROSI (colori pallidi), la LEUCORREA (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Gélis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un inviluppo a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in *Torino* presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura cerniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PASTA E SCIROPPO di Kafè d'Arabia DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. .... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

SEMENTE BACHI

GARANTITA VERA DEL MONTENEGRO

di qualità gialla e bozzolo piccolo

confezionata da J. R. DUBCICH sulle alture di dette montagne. — Vendesi fr. 15 l'oncia di 30 grammi presso l'**AGENZIA D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PILLOLE CRONIER di joduro di ferro e di chinina

inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIVE ASSI SUR OU AGRÉABLE

La POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé inventore***, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. 2 50. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Infection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ec., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. 3 50 coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Al sesso femminile.

PILLOLE del Reverendo P. MANDINA

preparate dal farmacista **BONZANI.**

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19 — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Vercelli, BERTELETTI — Asti, BOSCHIERO — Aosta, GALLESIO — Cagliari, COGUSI — Sassari, SOLINAS — Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia — Modena, farm. S. GEMINIANO — Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana — Firenze, PIERI — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.